

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA**

—

ARMAROLI, SELVA, ANEDDA, NERI, MANTOVANO e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in base a quali considerazioni giuridiche il Ministro Flick ritenga che la Commissione Bicamerale per le riforme costituzionali non possa esaminare il tema della magistratura e se il Governo non si senta delegittimato dalle « bacchettate » inflittigli al riguardo dall'onorevole D'Alema, azionista di riferimento del Ministero in carica pro-tempore. (3-00860)

MICHIELON e COMINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

si esprime viva preoccupazione per la crescente confusione ed incertezza che sembra ispirare l'azione del Governo nel disegno di una nuova disciplina del settore delle telecomunicazioni, e di conseguenza sull'*iter* che dovrebbe portare alla fusione della Telecom in Stet, dando vita alla « SuperStet »;

si ha l'impressione che la politica governativa, più che a realizzare un'effettiva liberalizzazione ed una reale apertura alla concorrenza del mercato delle telecomunicazioni, che determinerebbe una diminuzione dei prezzi ed un aumento della qualità dei servizi nonché delle ricadute a favore della collettività, miri alla semplice privatizzazione, in quanto tale, delle attuali imprese pubbliche di telecomunicazioni, con la conseguente nascita di un oligopolio privato in una situazione di sostanziale chiusura, il che è sicuramente negatorio della liberalizzazione e dell'apertura ad un'effettiva concorrenza del settore;

che tale impressione diventerebbe certezza se fosse confermato che fin da

questa settimana le assemblee delle società STET e TELECOM delibereranno in ordine alla determinazione dei rapporti di scambio delle rispettive azioni, avviando così il procedimento di fusione tra STET e TELECOM prima che sia stato definito il nuovo assetto definitivo del settore e senza che il Parlamento sia stato in grado di deliberare in ordine alle scelte di fondo;

riteniamo pertanto che qualsiasi atto inerente alla fusione posto in essere prima di aver chiarito in modo inequivocabile quale dovrà essere l'*iter* che consentirà legittimamente il passaggio della concessione della TELECOM alla STET, avrebbe delle conseguenze semplicemente disastrose sulle quotazioni dei titoli in borsa;

v'è da aggiungere che i problemi non sono limitati al solo passaggio della concessione ma va spiegato come la SuperStet, nella quale lo Stato avrebbe una partecipazione inferiore al 50 per cento, potrebbe mantenere la concessione così acquisita quando l'articolo 198 del codice postale, tuttora in vigore, prevede che la concessione possa essere aggiudicata senza gara pubblica solamente nel caso in cui la società concessionaria abbia maggioranza di capitale pubblico ed è in base a tale presupposto che l'attuale è stata rilasciata;

va ancora rilevato che, a seguito della fusione e della conseguente discesa della partecipazione sotto il 50 per cento, lo Stato non solo rinuncia ad incassare il plusvalore derivante dal possesso della maggioranza assoluta delle azioni ma, di fatto, procederebbe ad una dismissione della partecipazione di controllo senza che sia stata ancora costituita l'Autorità prevista dall'articolo 1-bis della Legge 474/94, e senza rispettare le altre prescrizioni ivi sancite, le quali prevedono tra l'altro il coinvolgimento del Parlamento;

va infine ricordato che solo una società in cui la maggioranza delle azioni sia detenuta dallo Stato può essere considerata strumentale a quest'ultimo; è pertanto da ritenere che una volta perduto il 50 per cento per effetto della fusione lo Stato sarà obbligato a cedere in tempi brevissimi la

partecipazione restante, dato che allo Stato non è consentito detenere partecipazioni azionarie per perseguire meri scopi di lucro —:

se sono fondate le voci secondo le quali le assemblee STET e TELECOM dovranno deliberare a breve i rapporti di concambio azionario;

in che modo verrà trasferita la concessione di TELECOM alla STET e come SuperStet potrà mantenerla, senza che venga varata una legge apposita;

in che misura l'incertezza sulla concessione incide sulla determinazione dei rapporti di concambio;

quali siano le ragioni di ordine superiore che inducono il Governo a rinunciare senza contropartita ad incassare il plusvalore discendente dal possesso della maggioranza delle azioni della società;

se, nel caso in cui l'Autorità sulle Telecomunicazioni non venga varata entro maggio, il Governo si ritenga legittimato, con la scusa di rispettare i tempi per la fusione (cioè entro giugno) ad approvare con atti regolamentari o di decretazione d'urgenza la disciplina delle telecomunicazioni, ponendo il Parlamento di fronte ad una serie di fatti compiuti e violando le sue prerogative. (3-00861)

MATRANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le iniziative del Governo in vista dell'imminente decisione del Governo americano sulla richiesta di estradizione per Silvia Baraldini affinché venga applicata la convenzione di Strasburgo. (3-00862)

GIOVANARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la Lehman Brothers, consulente del tesoro per la privatizzazione della Seat, avrebbe acquistato e venduto titoli Seat per oltre 20 milioni di azioni, attraverso una sim controllata;

la Lehman Brothers, avrebbe consentito a Carlo De Benedetti, attraverso l'editoriale l'Espresso, di entrare fra i pretendenti all'acquisto della Seat;

risultano strettissimi rapporti fra Lehman Brothers e il gruppo De Benedetti;

della vicenda si sta interessando la procura di Torino e la Consob —:

quali valutazioni e spiegazioni può fornire al Parlamento su quanto sta accadendo. (3-00863)

SINISCALCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in relazione alle carenze di organico della Procura della Repubblica di Napoli, più volte denunciate anche in interviste sulla stampa dal capo di quell'ufficio, quali provvedimenti si intendano assumere per porre termine ad una situazione tanto più incresciosa se si considera la gravità che hanno assunto i nuovi fenomeni di criminalità nel territorio napoletano. (3-00864)

CAROTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di informazione hanno riportato notizie relative alle dichiarazioni da parte del Ministro di grazia e giustizia che mostrerebbe perplessità circa l'opportunità che la Commissione bicamerale esamini temi e questioni attinenti all'ordine giudiziario e all'amministrazione della giustizia che potrebbero ben essere trattate in sede di legislazione ordinaria;

tali dichiarazioni, ove vere, indurrebbero a ritenere che la Commissione bicamerale potrebbe trovare nella legislazione ordinaria, che vi andrebbe ad approvare, un limite ad intervenire sugli articoli 101 e seguenti della Costituzione —:

quale sia l'effettivo intendimento del Governo circa i disegni di legge presentati sulla materia, segnatamente nel rapporto

tra legislazione ordinaria e normazione costituzionale. (3-00872)

LI CALZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sua affermazione che la Commissione bicamerale non può occuparsi della giustizia e che comunque i lavori della bicamerale costituiscono un fermo rispetto al lavoro delle Commissioni sui disegni di legge del Governo, è certamente espressione di un retro pensiero, peraltro già esplicitato da alcuni settori della magistratura;

ora è scontato che la responsabilità politica non permetterà che la giustizia diventi oggetto di scambio o di baratto — posto ciò — è altrettanto scontato che la bicamerale competente a rivedere la seconda parte della Costituzione non può occuparsi della giustizia considerata non come « questione » ma come un aspetto del più ampio assetto delle garanzie —:

quali siano allora le preoccupazioni del Ministro, forse quella che la bicamerale nel rivedere alcuni punti che dovranno poi trovare un assetto consequenziale nell'ordinamento giudiziario riesca ad innovare veramente mentre il Ministro preferisce continuare con disegni di legge che « appaiono » innovativi sulla scia del vizzo antico « cambiar tutto per non cambiare nulla ». (3-00874)

NESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a) la fusione tra STET e Telecom, in forza del meccanismo tecnico del concambio azionario, determinerà di fatto la privatizzazione sostanziale del gruppo, posto che la partecipazione detenuta dallo Stato scenderà al di sotto della soglia del 51 per cento;

b) in questo quadro, quando verrà il momento di dar corso alla privatizzazione

di STET e Telecom, il Governo non potrà procedere effettivamente alla vendita della maggioranza delle azioni, con il rischio della preventiva costituzione di un nucleo di azionisti in grado di esercitare influenze;

c) il comma 2 dell'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, recante norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità, prevede che, per la privatizzazione di tali servizi, il Governo definisca i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmetta al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari;

d) l'articolo 2 del decreto legge n. 332 del 1994, convertito dalla legge n. 474 del 1994 — nell'ambito della disciplina che introduce nel nostro ordinamento le cosiddette *golden share* — prevede un coinvolgimento delle Camere stabilendo che l'individuazione delle società da privatizzare che operano nei settori della difesa, dei trasporti, delle telecomunicazioni, delle fonti d'energia e degli altri servizi pubblici, avvenga da parte del Governo, previa comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari;

se intenda tener conto dei precisi passaggi ordinamentali ed istituzionali sopra indicati che attribuiscono, tra l'altro, al Parlamento l'esercizio di rilevanti prerogative di indirizzo politico. (3-00875)

CREMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'annosa vicenda che coinvolge la nostra connazionale Silvia Baraldini detenuta da 14 anni nelle carceri degli Stati Uniti, ha prodotto per ultimo la mozione approvata dalla Camera dei Deputati il 5 dicembre u.s.;

quale è stata l'iniziativa del Governo nel merito degli impegni assunti con la mozione. (3-00876)